



Giovanni Falcone

Giustizia: strappo a Palermo Quindici magistrati lasciano Uicost per unirsi ai «verdi»

Uicost si è staccata da Milano a Palermo. È nato un nuovo movimento di magistrati: sono i verdi. Nulla a che spartire con gli ambientalisti, precisano scherzosamente i fondatori del neomovimento. Prendono infatti il nome dal colore della carta sulla quale scrissero i primi scarni comunicati in polemica con gli orientamenti della corrente. Sullo sfondo lo scontro Meli-Falcone.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. Che immagine offre all'esterno la nostra corrente? Pessima. Quale rapporto si è stabilito negli ultimi anni fra i magistrati e la società civile? Sofferto, teso, conflittuale, a volte di vera e propria contrapposizione. Unica per la costituzione insomma avrebbe fatto karakiri. Le valigie erano pronte da tempo, ma solo ieri, con un lungo e articolato documento ufficiale, quindici giudici del distretto di Palermo, insieme a tanti colleghi sparsi in diverse città italiane, hanno reso nota la loro decisione di abbandonare Uicost e di confluire nel gruppo dei verdi. I verdi, all'interno della corrente, sono quei magistrati che hanno dato vita ad una corrente che spesso, sui grandi temi, si è ritrovata a non condividere le scelte della corrente stessa.

Ormai però i verdi sono fuori, e a soli nove anni dalla sua nascita, Uicost si ritrova con un considerevole numero di iscritti in meno. È una emorragia qualitativa, oltre che di ampie dimensioni. Ieri, infatti, a Palermo, a voltare le spalle alcuni fra i principali protagonisti del maxi processo a Cosa Nostra. Giovanni Falcone, che a quel processo ha contribuito, in maniera determinante, ad istruire. Giuseppe Ajala, uno dei due pubblici ministeri. Pietro Grasso, giudice a latere che per ora sta scrivendo le motivazioni della sentenza. Se ne va Gioacchino Natoli, uno dei fondatori storici del verde, e ne va Fabio Marino, giovane giudice a latere del maxi processo ter, in corso di svolgimento nell'aula bunker dell'Ucciardone. E ancora: Alfredo Morvillo del pool antimafia della Procura; Giuseppe Scudato, giudice istruttore autore dell'ordinanza che ha dato il via al processo contro le cosche agrigentine. A sbattere la porta di Uicost, uno dietro l'altro, i magistrati Dino Petralia, e Oscar Biondi, entrambi di Sciacca. E ancora nel distretto di Palermo, Nino Scarpulla, Patrizio Spina, Anna Maria Palma, Tonino Scuto, Giuseppe Fici, Francesco Garofalo. A Messina, Franco Proventi. Nomi prestigiosi a Roma come Almerici, Agucchi, De Fichi. A Milano, dove l'unità per la costituzione per aver Armando Spataro e Stefano Rachele, componente del Cns. Delezioni a Cagliari, Tor-

Stava Al processo chiusa l'istruttoria

TRENTO. Un'ultima giornata, quella di ieri, per sciogliere qualche dubbio tecnico residuo e per decidere su alcune richieste di indagini tecniche supplementari avanzate dai legali della Montedison e della Provincia. Il processo per il disastro di Stava si è praticamente concluso - almeno la sua parte più viva - con la fine della guerra delle perizie. Dopo una lunga pausa per riordinare le idee, riprenderà a giugno con le arringhe delle parti civili, la requisitoria del pubblico ministero, le repliche dei difensori. L'ultimo capitolo del confronto fra i periti ha visto protagonisti i consulenti della Prealpi (Concessio-

Casa Nell'87 120mila sfratti

ROMA. I provvedimenti di sfratto nell'87 sono stati 120.404, pari al 20% in più rispetto al precedente anno. Questi i dati forniti dall'osservatorio degli sfratti del ministero degli Interni. La maggior parte si concentra nei capoluoghi di provincia (82.790 pari al 68,76% del totale nazionale) e in particolare nei capoluoghi delle undici grandi aree metropolitane (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catania e Palermo) dove i provvedimenti sono stati 57.325, pari al 47,61% del totale. Dai dati dell'osservatorio risulta che dei 120.404 provvedimenti 95.141 sono riferiti a finita locazione, 23.527 per altra causa e 1.736 per necessità del locatore.

Inchiesta a Milano Una speculazione sul cibo destinato al Terzo mondo come aiuti alimentari

Cinquanta miliardi di «cresta» sul riso per l'Africa?

Ci sarebbe stata una speculazione di decine di miliardi - forse una cinquantina - nell'invio di riso a paesi africani nell'ambito degli aiuti al Terzo mondo. Sulla vicenda un'inchiesta penale è in corso presso l'Ufficio Istruzione di Milano. Si dà per certo che una comunicazione giudiziaria sia giunta all'onorevole Francesco Forte, socialista, ex sottosegretario agli Esteri.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Il «caso» era stato sollevato da proteste radicali e da polemiche di stampa. Ma a mettere in moto l'inchiesta furono alcuni esposti che giunsero alla magistratura: provenivano, pare, da aziende del settore risicolo che ritenevano di essere state ingiustamente escluse da un affare appetitoso, e chiedevano di verificare se tutto si fosse svolto regolarmente in quegli appalti e i dubbi tutt'altro che irrilevanti. La storia risale all'ottobre '85: con una circolare diretta alle imprese del settore risicolo il sottosegretario Forte, incaricato di gestire il Fai (Fondi aiuti internazionali), sollecitò quanti fossero interessati a fare la loro offerta per forniture di almeno centomila tonnellate di riso. Il termine utile era di un mese, ma già dopo quindici giorni la convenzione fu stipulata. L'appalto (per un totale di 150 mila tonnellate) era stato aggiudicato. I vincitori: la Riseria italiana srl, del gruppo Ferruzzi, la Euro spa di Bologna, la Guidotti spa, di Milano. Ed ecco il primo problema sottoposto al vaglio degli inquirenti: è stata del tutto serena la scelta dei concorrenti? Fra le clausole contenute nella gara di appalto ne era inclusa una curiosa: obbligo di imbarco della merce nei porti di Genova e di Ravenna. Come dire che, se una ditta avesse avuto in uno di questi porti silos o altre



Francesco Forte

strutture di immagazzinamento, si sarebbe trovata automaticamente favorita. Ma questo, nel quadro generale dell'ipotizzata speculazione, sembra assumere un aspetto tutto sommato marginale. Il centro dell'indagine è costituito invece

L'ex sottosegretario Forte sarebbe stato raggiunto da un avviso di reato per la gestione dei fondi

di che coprire un paio di volte gli aiuti in programma. Quanto c'è di vero in questa ricostruzione? Francesco Forte, attualmente in Norvegia, non ha potuto essere interpellato. I magistrati incaricati dell'indagine (il giudice istruttore Anna Intronzi, il pm Pier Camillo Davigo) ovviamente non rilasciano dichiarazioni. Si può solo supporre che gli esposti devono aver sollevato questioni ardue e scottanti, tanto è vero che l'inchiesta è già giunta in istruttoria formale. Le comunicazioni giudiziarie già emesse o in via di emissione, vista la complessità dei fatti, devono certamente essere parecchie. Ma finora nessun nome è trapelato salvo quello di Forte. Quanto alle ipotesi di reato, si può spaziare su un arco esteso, codice alla mano: dall'interesse privato in atti d'ufficio, fino al peculato, passando per la truffa e altro ancora. Su quale binario sono incanalate in concreto le indagini? Il segreto istruttorio stende un velo anche su questo.

Il sindaco Signorello intervistato dal Tg2 sul razzismo

Un'orchidea e scuse in diretta tv per l'eritrea offesa sul bus a Roma

Una orchidea per non sentirsi sola nella «città del mondo» che l'ha trattata come i «negri» si trattano a Pretoria e in qualche città dell'Alabama: Amete De Bretzhan ha stretto tra le mani quella scatola trasparente offente, qualche attimo prima con spiccia solennità dal sindaco di Roma, Nicola Signorello, ma senza tradire emozioni. Scuse e solidarietà dalla città che l'ha offesa davanti alle telecamere del Tg2.

TONI JOP

ROMA. Un fiore, ad una donna, per sanare un malinteso, per ricucire un dialogo, per tornare alla politica degli affetti dopo una parentesi di schiaffi: ma bastano a questa gentile signora, cittadina italiana, con la pelle un po' scura e quel cognome vagamente veneto le parole concitate del suo sindaco che porta doni a nome di tutti i romani? Amete, davanti ai riflettori non si scioglie. E Mazarrella, ieri sera, era probabilmente il solo a calcare la scena con pimpante soddisfazione: l'immagine che era riuscito a sintetizzare restituiva a ciascuno di noi quel che ritenevamo di aver perduto in quell'autobus del l'Atac: la serena, un po' triste bontà di «Ladri di biciclette», la luminosa, ingenua solidarietà di «Miracolo a Milano», la malinconica ma angelica cial-

trante, cordiale, generoso italiano ha davvero perso le sue antiche virtù su quell'autobus di Roma? E che italiani sono quelli che malmenano gli sloveni alle porte di Trieste; che sono dell'idea che i sud-tirolesi di lingua tedesca debbano rassegnarsi a vivere da «vinti»; che scrivono sui muri della capitale «Si alla riapertura di Buchenwald»; che spedirebbero «a casa loro» i «terroni» che hanno «occupato» la pubblicazione amministrativa nel Veneto? A questa raffica di segnali si risponde ancora da buoni vecchi italiani. «Macché razzismo - sostiene il padre della psicoanalisi italiana, Cesare Musatti - il nostro è un paese non ancora molto civile; solo cattiva educazione, anche se il problema della scissione tra Nord e Sud esiste». «Razzista no - lo insegna Bagget Bozzo - anzi tollerante», «però - puntualizza riservandosi una diagnosi supplementare per il futuro - se continuano il calo demografico e l'aumento degli immigrati di colore, fra non molti anni l'Italia sarà un paese multietnico». Ma intanto, e quella che ormai viene «localizzata» forse con sufficienza riduzionista una «minoranza di cattivi» continua ad offendere l'altare della nostra tradizione e tenera «bontà». Questa è di pochi giorni fa e

l'hanno raccontata i senatori radicali del gruppo federalista europeo in una interpellanza nella quale chiedono al ministro competente adeguati chiarimenti: un residence di Cassano d'Adda che ospitava 14 senegalesi è stato cinto d'assedio da un mezzo esercito di carabinieri; un gruppo di militi ha poi fatto irruzione nell'edificio attecchendo, dopodiché si sono portati via 4 senegalesi «fermati». Un'altra interpellanza, sottoscritta questa volta dai senatori comunisti Battello e Spellic, segnala al ministro questa storia: vicino a Savigno d'Isonzo, un gruppo di giovani sloveni stava piantando, secondo una tradizione locale, un «albero della libertà» con una bandiera rossa. Una pattuglia della «stradaie», che per questo motivo aveva loro contestato una contravvenzione ha preteso che i ragazzi non passero tra loro in sloveno perché si trovavano in Italia. «Non si può proprio parlare di incomprendimento verso la minoranza slovena - obietta con candore fariseo il sindaco di Trieste, e quella che ormai viene «localizzata» forse con sufficienza riduzionista una «minoranza di cattivi» continua ad offendere l'altare della nostra tradizione e tenera «bontà». Questa è di pochi giorni fa e

Lo scoppio alla «D'Agostino» «Vogliamo lavorare non morire». Scioperano gli operai di Bari

Dopo il pericolo di inquinamento dell'aria sembra scongiurato anche quello delle falde acifere. I settanta intossicati, in modo più o meno grave, sono quasi tutti tornati a casa. Bari può tirare un sospiro di sollievo. Restano da chiarire le cause dello scoppio alla «D'Agostino» che ha causato la morte di un uomo e un possibile disastro ecologico. Oggi un'ora di sciopero sui problemi della zona industriale.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLA CIARNELLI

BARI. Le fabbriche di Bari oggi si fermano. Lo sciopero di un'ora deciso l'altro giorno da Cgil, Cisl e Uil subito dopo l'esplosione nello stabilimento chimico «D'Agostino» servirà ai lavoratori per discutere di quanto è accaduto, di quelle misure di sicurezza che in gran parte delle fabbriche sono ridotte al minimo, di cosa bisogna chiedere alla Regione perché chi lavora non debba più rimetterci la pelle. Quanto è accaduto alla «D'Agostino» è al vaglio del magistrato inquirente, dott. Savino, che subito dopo lo scoppio ha messo sotto sequestro l'intera area in cui sorge il laboratorio. Un'altra inchiesta è stata avviata dall'ispettorato provinciale del lavoro. Intanto le analisi compiute dai carabinieri del nucleo antisofisticazioni hanno stabilito che le acque della zona non hanno subito alcuna forma di inquinamento. Buone notizie anche sul fronte degli intossicati. La settantina di persone che hanno fatto ricorso alle cure dei medici sono quasi tutte tornate a casa. La giunta regionale ha stanziato ier diecimila lire per destinare alla famiglia dell'operaio morto nell'esplosione. Una cifra esigua, sufficiente solo ad affrontare le spese dell'emergenza. Altri dieci saranno divisi tra i feriti. Ma torniamo allo sciopero di oggi. Le 200 aziende che formano il polo industriale di Bari si fermeranno dunque per un'ora. I 14.000 operai che ogni giorno «invadono» questa zona faliscense, percorsi da strade sterrate, alla periferia della città discute-

U.S.S.L. N. 56 DOMODOSSOLA

REGIONE PIEMONTE

Avviso di gara

Si rende noto che l'U.S.S.L. n. 56 di Domodossola con apposito atto deliberativo adottato nella seduta dell'8.4.1988, ha indetto gara d'appalto, da condurre ed aggiudicare secondo il metodo della licitazione privata - Legge n. 14 del 2.2.1973 art. 1 lettera B), per l'affidamento dei lavori di ristrutturazione del servizio di lavanderia - sistemazione degli impianti idro-termo-sanitario ed elettrico ed acquisto e posa in opera dei macchinari di lavanderia (lavacentrifuga, mangano, piegatrice ecc.).

L'importo a base d'asta per i lavori sopracitati ammonta a L. 748.000.000.

Si procederà all'aggiudicazione dell'appalto anche in presenza di una sola offerta valida. Le domande di partecipazione, redatte in carta legale da L. 5.000, dovranno pervenire tramite raccomandata A.R. all'ufficio Protocollo dell'U.S.S.L. n. 56, Via De Gasperi n. 39, 28037 Domodossola (NO) entro e non oltre 10 giorni dalla pubblicazione del presente bando.

Sull'esterno della busta dovrà essere apposta la seguente dicitura: «Trattasi di richiesta d'invito per i lavori di ristrutturazione del servizio di lavanderia».

Sulle domande di partecipazione l'impresa dovrà dichiarare sotto la propria responsabilità:

- 1) di essere iscritte all'Albo Nazionale Costruttori alle categorie 5b per un importo minimo di L. 1.500.000.000
- 2) dichiarazione di assenza di procedure fallimentari o analoghe in corso
- 3) dichiarazione di assenza di procedimenti penali o analoghi in corso a carico del titolare o dei soci dell'impresa
- 4) sulla stessa domanda di partecipazione, o come documentazione allegata, l'impresa dovrà presentare curriculum dei lavori eseguiti per altri Enti pubblici nell'ultimo triennio

Le domande di partecipazione non vincolano la stazione appaltante.

L'U.S.S.L. n. 56 si riserva la facoltà di revocare il presente bando per provvedimenti assunti dal CO.RE.CO. nelle more di esecutività dell'atto deliberativo di indizione.

IL COORDINATORE AMMINISTRATIVO dr. Mario Vannini

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE sig. Bernardino Gallo

COMUNE DI BORGHI

PROVINCIA DI FORLÌ

Con la deliberazione consiliare n. 224 del 18.12.1987 esecutiva ai sensi di legge, è stata modificata la convenzione per l'attuazione del progetto di piano partecipativo di iniziativa privata dell'area, per attività estrattive, denominata «Cava Calbanas».

La deliberazione suddetta e gli elaborati tecnici sono depositati presso l'Ufficio di Segreteria del Comune, e disposizione del pubblico per 30 giorni consecutivi a decorrere dal giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Chiunque può presentare osservazioni entro e non oltre 30 giorni dal compimento deposito.

I proprietari di immobili interessati del piano possono presentare opposizione entro il termine perentorio di 30 giorni successivi alla data del compimento deposito.

Osservazioni e opposizioni dovranno essere presentate in triplice copia di cui una in bollo.

IL SINDACO Sante Burilli